



Servizio Politiche del Lavoro e della Formazione

## OSSERVAZIONI UIL AL "PROGETTO TRASPARENZA ED UNIFORMITA' DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA".

Il Ministero del Lavoro ha messo in campo negli ultimi tempi diversi strumenti che, se da una parte sono volti ad una finalità virtuosa quale quella di combattere il lavoro nero ed irregolare, agendo anche attraverso una ottimizzazione dei servizi ispettivi, dall'altra sembrano muoversi in senso diametralmente opposto.

L'ultima novità è quella del c.d. "**Progetto trasparenza ed uniformità dell'attività ispettiva**" sul quale progetto abbiamo manifestato, come UIL, il nostro dissenso.

Dissenso che riguarda sia il metodo che il merito di questa iniziativa.

Si tratta, di un Progetto che muove dal Memorandum d'intesa sul lavoro pubblico e riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche" del 18 gennaio 2007 e dalla ormai nota "Direttiva sui servizi ispettivi e attività di vigilanza" del 18 settembre 2008.

Quest'ultima Direttiva, non ha trovato il nostro completo placet poiché è volta ad uniformare l'attività ispettiva del solo personale di competenza del Ministero del Lavoro, creando, inevitabilmente, un vulnus nel coordinamento con tutto il personale ispettivo e di sicurezza che non è di diretta competenza del Ministero stesso (pur presente, in larga parte, al Tavolo del Comitato di Coordinamento dell'attività di vigilanza: Guardia di Finanza, Carabinieri, Inps, Inail, Asl).

Inoltre, le linee di indirizzo, contenute in tale documento, che il Ministero fornisce ai suoi ispettori, sono volte a contrastare solo casi di irregolarità sostanziali (che ci sono ancora sconosciute, seppur abbiamo chiesto a voce alta in tutti i tavoli di venirne a conoscenza), tralasciando quelle che il Ministero definisce "irregolarità formali" (anche queste a noi sconosciute, con l'impossibilità di "sindacare" sulla loro compatibilità del concetto "formale" o "sostanziale").

La Direttiva, ci rappresenta, inoltre, una ulteriore situazione: quella dei contratti "certificati" che, grazie a tale requisito, dovranno essere considerati come "validi" ai fini dell'esonero da qualsivoglia attività ispettiva, orientando quindi l'azione ispettiva, verso quelle prestazioni di lavoro assenti da certificazione. Questo ci fa sorgere qualche dubbio soprattutto in merito all'organismo addetto alla certificazione che consideriamo fondamentale per evitare che si certifichino contratti che potrebbero, invece, nascondere irregolarità nella qualifica degli stessi.

Tali passaggi si rendevano necessari per comprendere alcuni dei motivi del nostro dissenso al Progetto trasparenza.

Il Progetto, che nasce per monitorare e vigilare sulla unitarietà ed uniformità dell'attività ispettiva, a noi sembra più orientato ad una "vigilanza" e successiva "denuncia" dell'attività e del comportamento messo in atto dal singolo ispettore del lavoro.

Ma il problema non è tanto la denuncia in sé, quanto "**chi**" deve monitorare, vigilare e denunciare tali comportamenti o violazioni non in linea, rispettivamente, con il Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni o con le leggi, note, circolari ed indirizzi del Ministero.

A tal proposito il Ministero individua, per questo "ingrato" compito degli "interlocutori qualificati", in quanto "sensori del territorio". Tali soggetti sono: i **Segretari provinciali delle Organizzazioni sindacali** maggiormente rappresentative; i Presidenti provinciali delle Organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative; i Presidenti dei Consigli provinciali degli Ordini professionali (Consulenti del lavoro), che potranno evidenziare, compilando e sottoscrivendo appositi modelli, comportamenti e violazioni, messi in atto e irrigate dal personale ispettivo, ma che non rispettino il Codice di comportamento o la normativa a cui deve attenersi il singolo ispettore.

La UIL, dissente da un tale tipo di misura, poiché né la riduzione del personale ispettivo sul territorio, né la dubbia o erronea interpretazione a livello territoriale delle circolari ed indirizzi ministeriali da parte degli

ispettori (come sostenuto dal Ministero), possono giustificare un tale “scarica barile di responsabilità” a scapito di soggetti, quali ad esempio, il Sindacato, non preposti per loro natura, a svolgere il compito di “vigilante dell’operato degli ispettori o della corretta interpretazione delle norme, circolari e indirizzi da parte di questi ultimi”. Quindi circa la sottoscrizione, da parte del Sindacato, di tali modelli e sulla natura di tale progetto, abbiamo mostrato tutta la nostra disapprovazione.

Anche perché il Sindacato, è bene ricordarlo, non ha nè l’obbligo, né la possibilità, di conoscere le svariate circolari esterne ed interne sull’attività ispettiva (a maggior ragione se non ci portano a conoscenza, come si richiama prima, di quali siano le irregolarità da sanzionare!) per poter svolgere efficacemente quanto ci viene richiesto!

Ad ognuno, dunque, il suo lavoro. Se c’è un problema di erronea interpretazione e quindi sbagli nella comminazione di sanzioni non dovute, ci saranno modalità e sedi dove far valere i diritti.

Se si vuole raggiungere una garanzia di trasparenza ed uniformità dell’attività ispettiva, secondo la UIL, si deve partire da un coordinamento di azioni tra i diversi soggetti preposti a tale funzione, evitando quindi inutili e costose sovrapposizioni.

A livello provinciale, si dovrebbe costituire una “task force” di monitoraggio e coordinamento della qualità e della quantità delle ispezioni, anche attraverso il contributo che, in questo caso, il Sindacato può dare, per concertare una buona programmazione delle attività ispettive.

Roma, 15 giugno 2009